



«Parcheggio all'ex Manifattura, intesa col Comune sulle spese o i lavori non possono ripartire»

Il costruttore: «Se c'è l'accordo finiamo nel 2008»

Sono ancora fermi i lavori nel parcheggio interrato dell'ex Manifattura Tabacchi. E non è solo la diga duecentesca a rallentare la nascita del nuovo super garage a rotazione da 543 posti, ma anche, e adesso forse soprattutto, il braccio di ferro tra il Comune e la ditta Astaldi che insieme ad Apcoa si è aggiudicata il bando per la realizzazione e la gestione della struttura nell'ormai lontano 2003. Ora che è stato raggiunto l'accordo sulla futura destinazione della diga, il museo del Patrimonio Industriale, resta infatti da chiudere quello che a tutti gli effetti è un contenzioso, che all'Astaldi preferiscono però definire «valutazione delle nuove spese». «Siamo fiduciosi — spiega Andrea Mariotti di Astaldi, direttore del cantiere — tanto è vero che nei giorni scorsi abbiamo ripulito l'area. Però i lavori non sono ripresi, e non lo saranno finché non sarà chiuso l'accordo. Noi comunque siamo pronti a rispettare i termini del contratto, e calcolando i tempi di ricantierizzazione, siamo in grado di finire l'opera entro il 2008». Sempre che i lavori, appunto, possano riprendere.

Ricostruiamo quel che è successo. Nell'aprile del 2005 durante gli scavi viene ritrovata a meno di due metri di profondità una diga risalente al XIII secolo, un manufatto in mattoni e legno, con uno «stramazzo», o sbarramento, di oltre

due metri e una vasca pavimentata. Che farne? Entra in gioco, come di solito succede in questi casi, la Soprintendenza ai beni architettonici per valutare l'importanza del reperto archeologico e decidere cosa farne. I lavori per un po' proseguono, sotto l'occhio vigile della Soprintendenza. Poi si fermano. Partono i conciliaboli con il Comune e la Astaldi per decidere che fare. In un primo tempo si pensa di valorizzare il manufatto ritrovato,

all'interno del progetto della futura rinascita del canale del Cavaticcio e del recupero della vecchia via

del Porto, una soluzione che avrebbe però compromesso il parcheggio. Ecco allora che si decide di trasportarne un'ampia sezione al museo del Patrimonio industriale, segnalando nel pavimento del parcheggio il luogo del rinvenimento. Le spese necessarie per lo spostamento e il trasporto del manufatto medievale sono a carico della Astaldi. Ma i conti ancora non tornano.

«La valutazione delle spese necessarie non è ancora chiusa — spiega Mariotti — La concessione è basata sul costo dell'opera, che era di poco più di 10 milioni di euro ed ora è aumentato, e sul piano economico e finanziario che deve essere riequilibrato». Insomma da un

lato i costi sostenuti per realizzare la struttura e spostare il reperto archeologico, dall'altro i futuri ricavi che si avranno dal parcheggio multipiano che funzionerà sul modello di quello di piazza VIII Agosto. «Avendo ritoccato il costo di costruzione bisogna riequilibrare il piano — ribadisce Mariotti — il primo è stato definito, il secondo non ancora. Per dirla con parole semplici Astaldi e Comune stanno cercando di capire qual è la strada per far tornare i conti, in seguito all'aumento dei costi di costruzione». Nell'attesa, ruspe e trivelle stanno ferme.

E i residenti stanno a guardare. Non hanno mai digerito quel grande scavo che avrebbe compromesso il parco della Manifattura. Ai tempi del progetto si opposero con tutti i mezzi a loro disposizione. Avrebbero preferito un parcheggio di minor impatto, pertinenziale, al servizio dei bisogni degli abitanti. Invece le amministrazioni che si sono susseguite hanno confermato

l'idea originaria. «Il paradosso è che ora ci tocca spingere perché il parcheggio venga realizzato — sospira Edoardo Schiazza, presidente dell'associazione Parco Manifattura Tabacchi — ci giriamo un po' alla larga, è come un male che abbiamo dovuto somatizzare».

Marina Amaduzzi